

Iniziato ieri lo sciopero di 48 ore

Dichiarazioni di Santi e Lama

Tessili: compattata ripresa

Lo sciopero a Valdagno

Fabbriche ferme nel «feudo» di Marzotto

Dal nostro inviato
VALDAGNO, 31. I colossi di Marzotto appaiono completamente deserti. Nei reparti ci sono appena alcuni assistenti col muso lungo che tirano a far passare la giornata.

anche un aumento salariale si rivelerebbe niente più che una beffa.

Astensioni elevatissime

Animati cortei per le vie di Prato e Firenze

Dal nostro corrispondente
PRATO, 31. Un lungo corteo di auto e motorini, guidato da lavoratori in sciopero, è sfilato stamani per le strade della città. Contro ogni tradizione, i picchetti hanno richiamato l'attenzione dei cittadini. E sono proprio la crescente partecipazione alla lotta intrapresa dai tessili per il rinnovo del contratto di lavoro.

per nazionale della categoria e riassumono con brevi frasi le rivendicazioni che gli stanno a cuore ai lavoratori. «40 ore settimanali... Con gli attuali carichi di lavoro l'attuale contratto di lavoro è insostenibile...».

Partecipano anche le aziende IRI

Ha avuto inizio ieri — con grande compattezza — una nuova fase della lotta dei 450 mila tessili italiani, proclamata dai tre sindacati dopo i primi tre scioperi di 24 ore dei giorni scorsi e le due settimane di astensioni articolate. Allo sciopero, che durerà anche oggi, hanno aderito la stragrande maggioranza dei lavoratori del settore, decisi a portare avanti la lotta per un contratto di contenuti avanzati.

A questa seconda fase della battaglia contrattuale, che prevede, oltre allo sciopero di 48 ore in alto, altre settimane di astensioni articolate (dal 5 al 21 febbraio), partecipano, in varie forme, anche i lavoratori delle aziende IRI, i quali, nello scorso dicembre, avevano sospeso la azione sindacale essendosi allora profilata la possibilità di condurre serie trattative con l'intersind.

Affrontare daccapo e in modo nuovo la vertenza statale

Il governo deve rivedere le sue posizioni — Un commento della Federstatali

I segretari della CGIL, Santi e Lama, interpellati in merito alla vertenza degli statali, hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «La piena adesione che i pubblici dipendenti mostrano di voler dare allo sciopero nazionale proclamato per mercoledì prossimo dimostra la giustezza della decisione adottata unitariamente dalle confederazioni. La posizione del governo che, liquidando con trenta miliardi il passato, vorrebbe diluire in tre anni, a partire dal primo luglio 1964, il conglobamento, è respinta, prima ancora che dai sindacati, dai lavoratori interessati. Le ragioni di questa posizione sono note: il conglobamento senza un riassetto che colleghi gli stipendi alle funzioni effettivamente svolte dai lavoratori, non può costituire un regime retributivo equo e giusto, al contempo, e ingiusto, al contempo, e ingiusto, al contempo, e ingiusto, al contempo...».

Ma il punto di partenza — primo gennaio 1964 — e la discussione rapida su ogni rivendicazione avanzata non possono essere rifiutati. E' questo il punto su cui il governo deve riflettere e sul quale è auspicabile che maturi un mutamento di posizione. Occorre riflettere sul fatto che, ancora una volta, la vertenza statale è complessa e delicata, tutte le Confederazioni agiscono su una base unitaria. Occorre riflettere sul malcontento profondo che si manifesta da parte dei lavoratori interessati, che hanno apertamente sollecitato le loro organizzazioni ad adottare decisioni di lotta. Ci rendiamo conto che l'attuale governo si trova oggi di fronte ad una vertenza complessa e di difficile soluzione che la politica miopia e alla giornata che fu adottata dai suoi predecessori in materia di trattamento dei pubblici dipendenti. Ma, proprio per le dimensioni della questione e per la sua estensione, la sua regolamentazione ha subito nel passato — concludono i segretari della CGIL — questa vertenza va riesaminata daccapo, con occhio nuovo, anche per il rapporto che esiste tra le rivendicazioni sindacali e il problema generale della riforma della pubblica amministrazione.

Sul prossimo sciopero dei pubblici dipendenti torna anche la Federstatali in una nota emessa ieri. Vi si elencano le posizioni negative assunte dal governo che ha offerto soltanto una integrazione della 13 mensilità 1963 pari all'assegno in godimento dal 1. gennaio 1963 (e cioè una integrazione che alla base è di 12 mila lire). Per il 1964 il governo offre una ulteriore integrazione pari all'assegno 1963 o equivalente, la definitiva, per tutto il 1964 gli statali riceveranno complessivamente una integrazione sulla sola 13 mensilità e per un totale di 22 mila lire alla base.

Per la ricerca Cicogna batte cassa allo Stato

MILANO, 31. «L'industria di fronte alla ricerca scientifica». Su questo tema si è svolto oggi l'ultimo colloquio organizzato dal Consiglio nazionale delle ricerche e dalla Camera di commercio di Milano nella cui sede l'incontro ha avuto luogo. Erano presenti numerosi esponenti della grande industria, capeggiati dal dottor Furio Cicogna, scienziati e ricercatori tra i quali il presidente del CNR professor Polvani. Il convegno è stato presieduto dal ministro per la ricerca scientifica, professor Arnaldi.

Chi si aspettava che i rappresentanti della grande industria italiana avrebbero espresso in questa occasione «posizioni nuove» rispetto a quelle assunte nel passato (e fondate, come è noto, sulla richiesta rivolta allo Stato di finanziare la ricerca applicata, i gruppi privati) è rimasto del tutto deluso. La grande industria italiana (a parte il gruppo di ricerca guidato dal dottor Furio Cicogna e il dirigente dell'Assolombarda, dott. Dubini) ha dimostrato ancora una volta, come ha avuto occasione di fare in un'occasione precedente, di non voler capire che la ricerca scientifica è qualche cosa che non può essere pagata dal solo Stato. «Questa è una ricerca che non può essere finanziata se non è rafforzata da un numero adeguato di laboratori che si occupino di ricerca applicata», ha detto il dottor Cicogna nel suo discorso, ha affermato che la capacità degli imprenditori non può essere sufficiente per resistere alla concorrenza straniera se non è rafforzata da un numero adeguato di laboratori che si occupino di ricerca applicata.

Lo Stato italiano — ha affermato il presidente della Confindustria — deve allinearsi alle amministrazioni statali straniere. Ed egli ha rivendicato allo Stato il finanziamento delle ricerche di base nei laboratori industriali e ha chiesto che siano affidate alle industrie commesse per lo sviluppo di ricerche applicate. Sul piano delle strutture organizzative della ricerca scientifica in Italia, il dottor Cicogna ha detto che queste rivendicazioni chiedono un rafforzamento della rappresentanza industriale in seno al Consiglio nazionale delle ricerche.

Concludendo il «colloquio» (che si è svolto sulla base delle relazioni del prof. Polvani) il ministro Arnaldi ha fatto in favore della ricerca: «Il prof. Gatto su «La ricerca come mezzo della politica aziendale» e del dottor Cicogna su «L'industria e la ricerca» (la ricerca di base e la ricerca applicata)». Il ministro Arnaldi ha rilevato come le posizioni dell'industria non siano state sufficienti a quelle espresse quattro anni fa al convegno di Ischia. Forse, ha detto Arnaldi, sarebbe stato bene che in questo incontro di oggi avessero parlato solo gli imprenditori e ciò per capire bene che cosa essi pensano. Tuttavia — ha detto il ministro in evidente polemica con Cicogna — dal dibattito io ho ricavato l'impressione che l'industria italiana si presenta dinanzi alla ricerca scientifica soprattutto chiedendo...».

Circa la «fuga all'estero» dei giovani ricercatori, denuncia anche in questo colloquio il fallimento in un campo essenziale per lo sviluppo del Paese. La questione universitaria è la prima a dover essere affrontata, a questo riguardo. Ma un'altra causa, ha ribadito il rappresentante del governo, sta nel fatto che i giovani ricercatori non trovano nell'ambiente industriale occasioni di una dignitosa carriera. Arnaldi ha anche respinto la contrapposizione tra ricerca pura e di base e ricerca applicata.

Braccianti calabresi

Duemila donne alla marcia di Polistena

Oltre ventimila scioperanti per i contratti nella Piana di Gioia Tauro Oggi le trattative



ACIREALE. — I movimenti bracciantili si estendono in tutto il Sud. In questa città una forte manifestazione contro il rinnovo del contratto e la difesa del diritto alla previdenza. Nella foto: i manifestanti sulla piazza principale

Dal nostro inviato
POLISTENA, 31. Lo sciopero continua ancora. La decisione di astensione di 48 ore, con i coglitori di olive a conclusione della grande manifestazione di lotta tenuta stamane a Polistena. Da tutti i centri della Piana di Gioia Tauro migliaia di lavoratori, scesi in sciopero per la quinta giornata consecutiva, hanno effettuato una marcia fino a Polistena. Oltre duemila raccoglitori, molte delle quali con i bambini in braccio, migliaia di braccianti agricoli, numerosissimi studenti sono stati protagonisti di una indimenticabile giornata di lotta che ha interessato oltre 20 mila lavoratori. Stamane, infatti, lo sciopero si è esteso ai grossi centri di Rosarno e Cinquefrondi, a San Giorgio Morgeto e Polistena.

mi vengono quotidianamente privati degli assegni familiari e delle marche assicurative con una paga giornaliera di lire duecento per dieci ore lavorative. Un salario di lire 1600 giornaliero viene per lo stesso lavoro, corrisposto ai lavoratori che vogliono il pagamento degli assegni.

La possente manifestazione di Polistena costituisce un chiaro indice dell'unità raggiunta da tutte le categorie dei lavoratori della terra ed è un segnale che si apriranno condizioni di civiltà e di generale progresso economico e sociale. I lavoratori della Piana di Gioia Tauro, domenica 2 febbraio a Taurianova per sapere dai loro dirigenti sindacali se le trattative che si apriranno domani — saranno coronate da successo o se, invece, bisognerà attuare la grande marcia verso Reggio Calabria lunedì 3 febbraio.

Oreste Marcelli

Ferme a Napoli le M.C.M.

NAPOLI, 31. Lo sciopero dei tessili delle Manifatture Cotoniere Meridionali e del Lificio e Canapificio nazionale è stato oggi attuato al 100% in provincia di Napoli, al 96% in provincia di Salerno.

L'astensione effettuata nelle aziende di Polistena, in un'operazione di operai si è recato a Firenze dove ha percorso le vie centrali. Al ritorno a Prato, tre giovani braccianti, portati da agenti del locale commissariato ma rilasciati dopo poche ore.

Lo sciopero proseguirà nella giornata di domani e riprenderà in forma articolata nella prossima settimana.

Il personale occupa gli uffici dell'ex INA-Casa

I dipendenti della sede centrale dell'ex INA-Casa a Roma hanno occupato ieri gli uffici per protestare contro l'operato dei dirigenti dell'Istituto. L'occupazione, avvenuta nel pomeriggio, ha visto l'intervento della polizia — presumibilmente chiamata dal Consiglio.

Chiesto dall'Alleanza contadini Sciogliere il Consiglio della Federconsorzi

Manifestazioni a Forlì per i Consorzi agrari

Tra ieri ed oggi si sono svolte in provincia di Forlì manifestazioni contadine per la riforma della Federconsorzi e per fare dei consorzi agrari provinciali degli strumenti al servizio delle masse contadine.

Per mettere questo strumento al servizio dello sviluppo agricolo e delle masse contadine il movimento e le manifestazioni si susseguono. Ieri 400 contadini hanno manifestato a Forlì, nel pomeriggio a Savignano si è svolta la manifestazione dei contadini del basso Rubicone e decine di assemblee sono state tenute in tutti i comuni del basso Rubicone e delle zone limitrofe.

Per la Mutua di Roma Interrogazione urgente sul sabotaggio bonomiano

A Roma l'Alleanza dei Contadini non ha potuto presentare la lista dei suoi candidati alle elezioni della Mutua di Roma per un paese atto di sabotaggio dei funzionari bonomiani. Sul grave episodio i senatori comunisti Mario Mammi, Angelo Compositi, Luigi Ghetti e Edoardo Perrini hanno presentato una interrogazione urgente alla Camera di commercio e della Provincia di Roma.

Le decisioni prese non infacciano il dispolismo bonomiano

A proposito delle decisioni del Consiglio di amministrazione della Federconsorzi, negli ambienti dell'Alleanza contadini si ritiene che il dispolismo bonomiano non infacciano le decisioni prese.

In corso lo sciopero alla CRI

Lo sciopero di 48 ore del personale della Cassa di Roma è in corso. I dipendenti della Cassa di Roma hanno occupato ieri gli uffici per protestare contro l'operato dei dirigenti dell'Istituto. L'occupazione, avvenuta nel pomeriggio, ha visto l'intervento della polizia — presumibilmente chiamata dal Consiglio.

Centro studi IRI-FIAT Montecatini

L'IRI ha assunto una partecipazione nella società «Centro studi metallurgici» da costituire nei dintorni di Roma. Nella società figurano anche la FIAT, la Montecatini, la Finsider, la Falck, la Cogne, la Radaelli, la SISME.

i cambi

Dollaro USA	622,00
Dollaro canadese	574,90
Franc svizzero	119,88
Sterlina	1740,625
Corona danese	89,98
Corona norvegese	86,84
Corona svedese	119,88
Corona olandese	127,50
Franc belga	12,3475
Franc francese n.	126,93
Marc tedesco	166,54
Paesola	10,3025
Scellino austriaco	24,091
Scudo portoghese	21,53
Peso argentino	4,30
Cruzeiro brasiliano	0,30
Rublo	250,00
Sterlina egiziana	846,00
Dinaro jugoslavo	0,70
Lira turca	20,425
Dracma	50,90
Lira turca	20,425
Sterlina australiana	1379,00